

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Noesis, la rivoluzione dell'amore

La rassegna. Al via questa sera il corso di filosofia. Il nuovo presidente Enrico Giannetto: «Sarà dedicato a quell'energia che più profondamente caratterizza la nostra vita, nel rapporto con gli altri e con la natura»

GIULIO BROTTI

In un famoso passaggio delle «Meditazioni metafisiche» (1641), riflettendo sulla natura dell'«io», René Descartes sostiene che sarebbe essenzialmente quella di una *res cogitans*, una «cosa che pensa»: il pensiero – egli argomenta – è «la sola facoltà che non può essere staccata da me. Io sono, io esisto: è certo. Ma per quanto tempo?»

Evidentemente per tutto il tempo che penso; perché forse potrebbe accadere che, se cessassi assolutamente di pensare, cesserei nello stesso tempo d'essere». Ma davvero è il pensare l'attività che più originariamente caratterizza ognuno di noi?

A un livello ancora più profondo, non troviamo in noi stessi affetti, desideri, inclinazioni – o avversioni, repulsioni – che alimentano il medesimo esercizio del pensiero?

Dunque, non sarebbe perlo meno altrettanto legittimo, rispetto alla definizione cartesiana, descrivere l'io come una *res amans*, una «cosa che ama»?

Gli incontri al martedì

Avrà come titolo generale «Le forme dell'amore» la XXXIII edizione del Corso di Filosofia dell'associazione Noesis, promosso quest'anno in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo: gli incontri (a partire da quello di questa sera con Salvatore Natoli: si veda l'intervista a fondo pagina) si svolgeranno prevalentemente il martedì, con inizio alle 20, nell'auditorium del Liceo «Mascheroni», in via Alberico da Rosciate, a Bergamo (il prossimo 19 marzo, giovedì, l'appuntamento sarà alle 20.30

a Nembro, presso la Biblioteca Tullio Carrara, dove Carlo Sini terrà una lezione su «L'amore di sé»).

Collaborazione con l'Università

Subentrando a Paolo Tiberi, Enrico Giannetto, ordinario di Antropologia e cosmologia all'Università di Bergamo, è stato recentemente eletto nuovo presidente di Noesis: «La collaborazione a questa nuova edizione del corso – spiega – rientrerà fra le attività di “public engagement” del dipartimento universitario di Lettere, Filosofia, Comunicazione, secondo un progetto curato da me e dalla collega Audrey Tschini».

Presentando il programma di quest'anno, Giannetto osserva che «la filosofia viene spesso presentata come qualcosa di astratto, se non di astruso, un'attività specialistica riservata a un ristretto numero di “addetti ai lavori”. Noi riteniamo invece che la pratica della filosofia corrisponda a un modo di vivere accessibile a tutti: è un modo per cui al perseguimento dei fini individuali si antepone un'apertura al mondo e agli altri, con un'assunzione di responsabilità nei loro riguardi. Da questo punto di vista, prima ancora che un “amore della sapienza” – come suggerirebbe l'etimologia –, la filosofia è una “sapienza dell'amore».

Il titolo

«Questo è il motivo – prosegue Giannetto – per cui si è scelto come titolo del XXXIII Corso di Noesis “Le forme dell'amore”. L'amore è l'energia che più profondamente caratterizza la nostra vita, nel rapporto con gli altri e con la natura: noi esi-



Il presidente Enrico Giannetto



Umberto Curi (25 novembre)



Don Roberto Trussardi (16 dic.)



Salvatore Natoli (oggi)



Federico Leonardi (2 dicembre)



Carlo Sini (19 marzo e 28 aprile)



Ivo Lizzola (18 novembre)



Laura Boella (9 dicembre)



Elio Franzini (7 aprile)

stiamo solo in simbiosi, con le altre persone ma anche con tutti gli altri esseri viventi, all'interno della biosfera terrestre. Indagheremo dunque i molti volti dell'amore: quello materno e paterno, quello filiale, quello che rende coesa una comunità umana; ma anche l'amore divino (“l'amor che move il sole e l'altre stelle”), così come l'amore per gli animali, in quanto atteggiamento etico di cura verso qualsiasi alterità».

Il programma

Il corso proseguirà fino al maggio del prossimo anno. Oltre alla lezione inaugurale di Natoli, riportiamo qui di seguito i nomi dei relatori dei mesi di novembre e dicembre, con i temi dei rispettivi interventi: Ivo Lizzola, già docente di Pedagogia sociale all'Università di Bergamo (martedì 18 novembre: «La cura degli ultimi»); Umberto Curi (il 25: «La cognizione dell'amore»); Federico Leonardi (il 2 dicembre: «L'eros in Platone»); Laura Boella (il 9: «Amo – volo ut sis. Hannah Arendt lettrice di Agostino»); don Roberto Trussardi, direttore della Caritas diocesana di Bergamo, e Fabio Defendi, coordinatore del «Servizio Esodo» del Patronato San Vincenzo (il 16: «L'amore per l'altro»).

Il programma completo della rassegna è pubblicato sul sito noesis-bg.it.

Per partecipare alle conferenze è necessario associarsi tramite lo stesso sito (l'accesso è gratuito per i giovani fino ai 26 anni, i docenti e gli studenti dell'Università di Bergamo, con possibilità di iscrizione sul posto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il via oggi con Salvatore Natoli Un viaggio tra «eros, philia e agàpe»

Noesis

Il filosofo apre il ciclo di lezioni nell'auditorium del Liceo Mascheroni: «Il bene dell'altro, rispettando la sua libertà»

Per molti anni docente di Filosofia teoretica presso l'Università di Milano - Bicocca, Salvatore Natoli è noto a un ampio pubblico anche come autore di bellissimi saggi sulla condizione umana, la pratica delle

virtù e la ricerca di una «vita buona»: lo scorso anno la casa editrice Mimesis ha pubblicato un suo testo intitolato «Nonostante tutto. La costanza come laboratorio di speranza» (pagine 56 con una postfazione di Francesca Nodari, 7 euro, disponibile anche come ebook a 4,99 euro). Questa sera alle 20, a Bergamo, nell'auditorium del Liceo Mascheroni in via Alberico da Rosciate, Natoli sarà ospite-relatore del XXXIII Corso di Filo-

safia di Noesis: la sua lezione avrà come tema «La fenomenologia dell'amore: *eros*, *philia*, *agàpe*». «I più qualificati a descrivere la vasta gamma di modalità dell'amore – egli spiega – sono i poeti e i narratori. Questa sera mi limiterò a offrire alcune coordinate della vita amorosa, soffermandomi su tre assi: quelli dell'*eros* (l'amore che ricerca il godimento), della *philia* (l'amicizia) e infine dell'*agàpe* (l'amore donativo). Sono espressioni

dell'amore distinte, ma che nell'esperienza umana concreta si incrociano tra loro». Non capita in certi casi – domandiamo – che si immagini di poterle separare? Celebrando la «superiorità» di un amore che si vorrebbe solo spirituale, totalmente disincarnato, o riducendo l'*eros* a una pulsione egoistica, per cui l'altro si ridurrebbe a strumento del nostro piacere? «Quando questi casi estremi si verificano – risponde Natoli –, siamo in pre-

senza di forme malate dell'amore. Alla ricchezza, alla generatività originariamente proprie dell'amore subentra allora, in un verso o nell'altro, una stanca ripetitività, che può avere effetti tossici e distruttivi. Per esempio, la ricerca del piacere può diventare ossessiva, innescando una sorta di coazione a ripetere che non procura alcun appagamento. Quanto a un amore che si pretenderebbe disincarnato e totalmente disinteressato, anch'esso può sfociare in una forma di narcisismo, per cui il soggetto – senza chiedere nulla all'altro – contempla la propria presunta “superiorità morale”. Pure nell'atteggiamento di persone che fanno professione di un amore puramente oblati-

vo, che si dicono disposte a sacrificare tutto per il bene del partner o dei figli, non riscontriamo talvolta una sottile volontà di dominio, di manipolazione dell'altro? «Sì, anche attraverso un'apparente generosità si può assecondare una spinta auto-affermativa. La frase: “Lo faccio per il tuo bene” può risultare equivoca. Io sono davvero certo di sapere quale sia il tuo bene? Abbiamo però un criterio per distinguere un falso amore di benevolenza da uno vero. Nell'autentico amore-*agàpe* si persegue il bene dell'altro, ma senza sostituirsi a lui: aiutandolo, sì è tuttavia capaci di mantenere una distanza, rispettando la sua libertà e la sua autonomia».

G. B.